



Hauszeitung



Konjunkturdämpfung und Betriebsklima

In den letzten Wochen stellten der zur Abstimmung gelangte Kreditbeschluß und der Baubeschluß den größten Gesprächsstoff in der Öffentlichkeit. Manch biederer Schweizer wußte nicht mehr, wem er glauben und was er stimmen sollte. Selten ist in einem Abstimmungskampf ein solch vielfältiger Strauß sich widersprechender Argumente aufgetaucht. Nun sind die Würfel gefallen. Wir werden in der kommenden Zeit erfahren, wer recht hat.

Die dritte Konjunkturdämpfungsmaßnahme, der Abbau der Bestände an Fremdarbeitern, hat in der Öffentlichkeit nicht weniger hohe Wellen geschlagen. Die These der drastischen Reduktion der Fremdarbeiterbestände hat viele Befürworter gefunden. Sie versprechen sich von dieser Maßnahme höhere Löhne, Befreiung von der Wohnungsmisere, verstärkte Rationalisierung in der Industrie, verminderte Ausgaben der öffentlichen Hand und am Rande sogar einen Rückgang der Kriminalität sowie «italienerfreie» Bahnhöfe. Manch einer, der die strukturellen Verhältnisse in der Industrie nur vom Hörensagen kennt, glaubt, diese Maßnahmen würden ihm das Paradies auf Erden verschaffen. Schweizer Bürger, die sich diese Auffassung zu eigen gemacht haben, wollen einfach nicht glauben, daß wir noch sehr lange auf die Unterstützung der ausländischen Arbeitskräfte angewiesen sind, wenn unsere Produktion wie bisher ansteigen soll. Ein zu rascher Abbau ließe gewisse Industriezweige eingehen, womit sich die Konjunktur zur Krise verwandeln könnte.

Leider stellen wir fest, daß durch die Diskussionen um die Verminderung des Fremdarbeiterbestandes das Betriebsklima beträchtlich in Mitleidenschaft gezogen wurde. Manch treuer Italiener fragt sich heute, ob er in der Schweiz überhaupt noch erwünscht sei, wenn er von seinem Nebenarbeiter hören muß, alle Italiener würden zum Verlassen der Schweiz angehalten – gar solche, die mit einer Schweizerin verheiratet sind, fühlen sich nicht mehr sicher. Die Anfragen im Personalbüro mehren sich, auf welchen Zeitpunkt die Kündigung zu erwarten sei.

Niemand in unserer Firma beabsichtigt, einer Mitarbeiterin oder einem Mitarbeiter einen Maulkorb anzupassen. Hingegen ist es höchste Zeit, daß die Diskussionen im Rahmen bleiben. Wir können es uns nicht leisten, guteingearbeitete Leute zu verlieren, nur weil einige wenige kurzsichtige politische Strategen das Bedürfnis haben, ihrer Abneigung gegen die Ausländer lautstark Ausdruck zu geben. Jeder sollte sich bewußt sein, daß er nur ein kleines Glied in der Kette ist.

Abschließend sei festgestellt, daß die Reduktion des Ausländerbestandes um 5% in unserer Firma keine Personalreduktion zur Folge haben wird, da der Ausländerbestand am 1. März um 5% geringer war als im Durchschnitt des ganzen Jahres 1964. WF

Cari collaboratori italiani,

nelle ultime settimane avete sicuramente dovuto ascoltare cose che non vi hanno rallegrato; diviamo pure, anzi, che vi hanno preoccupato. Certo non v'è sfuggito che in determinati circoli svizzeri si è fatta luce una tendenza chiaramente diretta contro gli italiani nel nostro paese. E avete anche saputo che non tutti hanno favorevolmente accolto l'accordo concluso nell'agosto dello scorso anno fra la Svizzera e l'Italia sull'immigrazione degli italiani nel nostro paese. Infine, vi è sicuramente noto che le autorità svizzere hanno rafforzato le disposizioni relative all'ingresso degli italiani. Ci preme una volta ancora richiamare la vostra attenzione su questi punti e esporre chiaramente il nostro parere. Si è constatato che nel corso degli ultimi anni il totale degli operai esteri in Svizzera è costantemente salito. Esso ha ormai raggiunto la cifra di oltre 720000, di cui la maggior parte italiani. È chiaro che l'economia svizzera, senza l'apporto di queste forze, non conoscerebbe il favorevole sviluppo che invece oggi apprezziamo. Ma questa congiuntura non presenta soltanto vantaggi: essa provoca anche un continuo rincaro del costo della vita. Orbene, questo rincaro, con le misure, può essere combattuto anche impedendo l'ulteriore espansione economica e, quindi, evitando di far appello ad un numero sempre crescente di braccia straniere. L'effetto sul costo della vita dell'alta congiuntura e la presenza nel paese d'un elevato numero di stranieri hanno indotto singoli sviz-

zeri ad assumere nei confronti degli italiani atteggiamenti poco amichevoli. Questa gente è mossa da sentimenti incontrollati e dimentica totalmente quanto la Svizzera deve all'operosa attività dei collaboratori italiani. Vi possiamo assicurare, comunque, che la nostra direzione aziendale conosce e apprezza il vostro contributo. Essa sa benissimo che senza il vostro concorso l'azienda non potrebbe continuare a lavorare nella misura attuale. È necessario dire ben chiaro che né la nostra direzione aziendale né le autorità svizzere hanno l'intenzione di rimandarvi in patria e che esse non condividono per nulla i sentimenti anti italiani che si son fatti luce qua e là in Svizzera. Anzi, noi condanniamo severamente simili atteggiamenti, che sono veramente fuori posto.

Che in Svizzera i vostri servizi siano apprezzati la dimostra proprio l'accordo sull'immigrazione che le autorità elvetiche hanno concluso con quelle italiane, accordo che vi apporta notevoli vantaggi. Esso è stato ratificato poco fa dall'Italia. La ratifica svizzera ha seguito nel corso del mese di marzo cosicché possiamo contare sulla sua prossima entrata in vigore. Due punti di questo accordo ci interessano in modo particolare: 1. Gli operai italiani attivi in Svizzera da cinque anni hanno diritto alla proroga del permesso di soggiorni nel luogo dove lavorano fino all'ottenimento del permesso di domicilio. Inoltre, questa mano d'opera ottiene in ogni Cantone il diritto di cambiare non soltanto il posto di lavoro ma anche il mestiere. Per l'avvenire, di conseguenza, la possibilità per i lavoratori italiani di restare in Svizzera non dipenderà più dal

mercato del lavoro. Certo, ad un italiano potrà sempre essere vietato di assumere un'occupazione in un settore che eventualmente conoscesse una forte disoccupazione, ma in tal caso avrebbe la possibilità di mutare mestiere e regione d'attività.

2. Le autorità svizzere permettono ai lavoratori italiani di chiamare in Svizzera la moglie e i figli minorenni quando gli operai stessi possono dimostrare d'avere un'occupazione duratura e di aver quindi consolidato la loro posizione. L'autorizzazione di riunire la famiglia vien tuttavia data soltanto se il capo famiglia può dimostrare di aver trovato un appartamento adeguato. L'accordo non dice dopo quanto tempo di soggiorno l'operaio italiano può chiamare a se la famiglia. In genere, tuttavia, si ritiene che potrà sollecitare questo permesso dopo diciotto mesi di presenza. L'autorizzazione non è però data automaticamente dopo questo termine. Le autorità, prima di pronunciarsi, hanno la facoltà di tener conto anche della posizione personale e professionale del richiedente. L'obbligo di disporre di un alloggio adeguato influirà in modo notevole data la penuria di appartamenti che la Svizzera ancora conosce.

Nonostante queste limitazioni l'accordo costituisce però un grande gesto nei confronti dei nostri collaboratori italiani. È giusto che gli interessati se ne rendano conto. L'opinione pubblica svizzera non ha senz'altro approvato l'accordo, dato che con l'arrivo delle mogli e dei figli si porranno alle pubbliche autorità nuovi gravosi compiti. Sia detto, tanto per esemplificare, che bisognerà pen-

sare alle scuole per questi bambini e alla necessaria previdenza in caso di malattia. Or bene, è noto che in materia di scuole già difettano i maestri e che nel campo sanitario gli ospedali denunciano sin d'ora una mancanza di spazio. La Svizzera ha nondimeno accettato di venire incontro agli operai italiani perchè riconosce i loro fedeli e preziosi servizi prestati da anni nella sua industria. Questo atteggiamento merita però d'essere debitamente ammesso e riconosciuto anche da parte degli operai italiani.

Le autorità svizzere hanno disposto che a decorrere dal 15 febbraio l'immigrazione degli operai stranieri venga resa un poco più difficile. In particolare, esse esigono che il lavoratore desideroso di venire in Svizzera dimostri di aver già trovato un posto di lavoro. È chiaro che questi provvedimenti non toccano voi che già lavorate in Svizzera. Essi sono rivolti esclusivamente nei confronti della mano d'opera nuova desiderosa d'occuparsi in Svizzera. Nessuno di voi deve dunque temere di vedersi presto o tardi rispedito a casa. Si vuol semplicemente controllare meglio *l'afflusso della mano d'opera estera nuova* nell'intento, per quanto possibile, di limitarne l'effettivo totale in Svizzera.

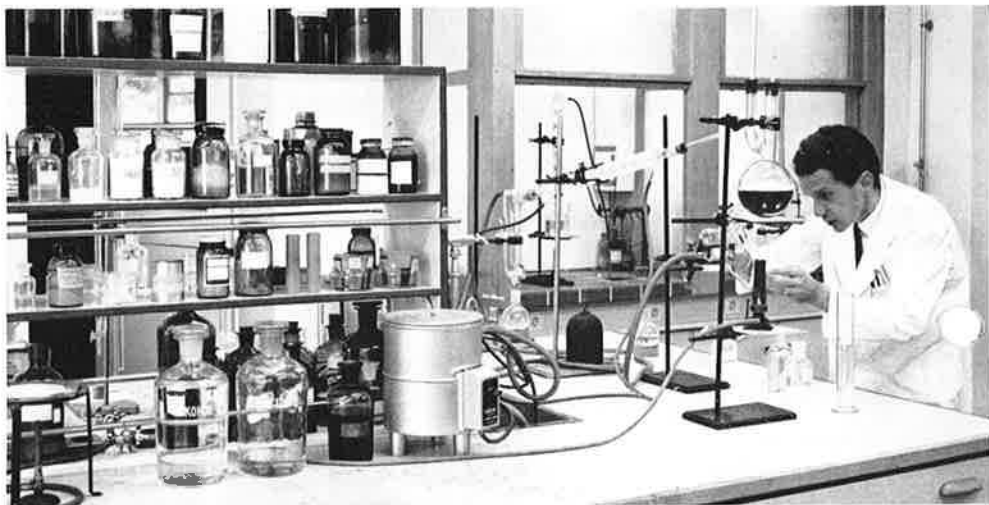
Speriamo con ciò di avervi chiarito la situazione e di avervi tranquillati.

La direzione

Chemie-Labor

Immer wieder hört man die Frage, wozu wir bei der Firma Kern ein Chemie-Labor benötigen. Und wenn man noch ins Labor kommt und auf den Gestellen die vielen Fläschchen mit den komplizierten Namen auf den Etiketten sieht, so will einem der Zusammenhang von Chemie mit Optik und Feinmechanik noch viel weniger einleuchten.

Die Notwendigkeit für ein Chemie-Labor hat sich aus den immer höheren Anforderungen, die an die Instrumente gestellt werden, ergeben. Besonders wirkte sich die viel größere Anforderung an die Temperatur aus. Früher genügte es, wenn ein Instrument bei $+10$ bis $+30^{\circ}\text{C}$ gut ging. Heute trachtet man nach einem guten Funktionieren zwischen -25°C bis $+60^{\circ}\text{C}$. Verschiedene Einzelteile müssen sogar bei -55°C geprüft



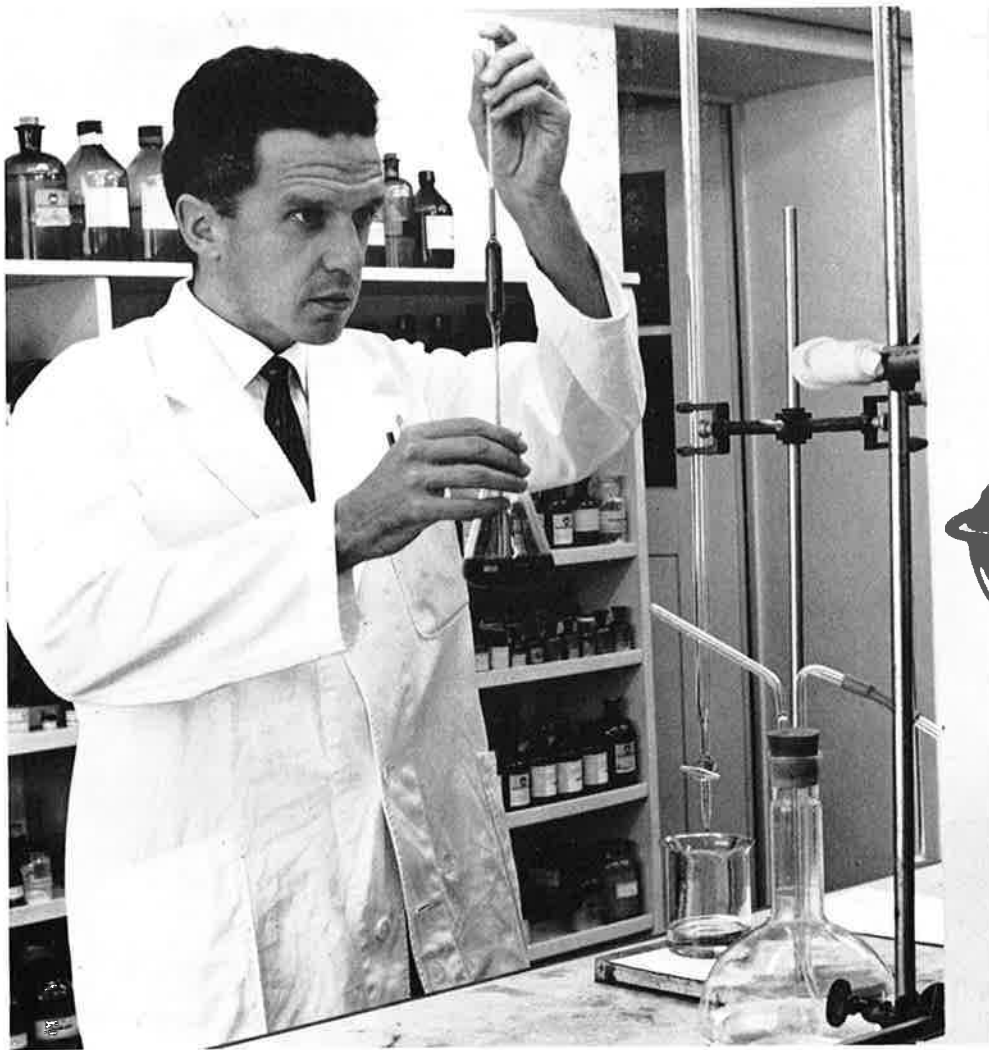
werden. Diese Bedingungen stellen an die verwendeten Materialien ganz andere Forderungen als das früher der Fall war.

Nehmen wir als Beispiel die Schmiermittel. Die älteren Schmierfette erstarrten bei etwa -5°C zu einer festen Masse, die zähen Fette, wie sie bei uns an verschiedenen Stellen gebraucht werden, manchmal schon bei höhern Temperaturen. Es mußten daher Fette entwickelt werden, die auch bei tiefen Temperaturen ihre Schmiereigenschaften beibehielten. Eine Gruppe solcher Fette wurde im chemischen Labor entwickelt. Mit der Zeit genügten auch diese Schmiermittel den Anforderungen nicht mehr. Von einer Eigenentwicklung wurde jedoch abgesehen, da in der Zwischenzeit eine große Auswahl von Fetten für die Instrumentenschmierung im Handel erhältlich wurden. Die Prüfung auf Eignung sowie die Untersuchung des eingehenden Materials unterliegt jedoch immer noch dem chemischen Labor. Um solche Prüfungen durchzuführen, sind verschiedene Apparate und Instrumente notwendig. So haben wir Öfen, die von 50 bis 300°C bei jeder beliebigen Temperatur einstellbar sind, und auch Kühlschränke, wobei mit einem Temperaturen bis -80°C erreicht werden können.

Sehr viel haben wir uns auch mit Kunststoffen zu befassen. Die Kunststoffe kommen als Bauelemente, wo es sich um Präzisionsteile handelt, bei uns nicht in Frage, da die meisten einen hohen Ausdehnungskoeffizienten



1 Durchführung einer chemischen Reaktion in einer Glas-Apparatur
2 Zusammenschweißen von Glasteilen in der Gebläseflamme



oder manchmal auch eine Quellung durch Feuchtigkeit aufweisen. Wo sich diese Eigenschaften nicht störend auswirken, nimmt man jedoch gerne Kunststoffe, wie z. B. Rilson, ein Nylon ähnliches Material. Die Kunststoffe sind chemisch ziemlich beständige Materialien, d. h. sie werden durch allgemeine Verunreinigungen der Luft kaum angegriffen. Selbstverständlich stellen wir keine Kunststoffe her, sondern wir arbeiten mit im Handel erhältlichen Produkten. Oft können uns die Lieferanten keine Angaben über die von uns geforderten Eigenschaften geben. Es ist daher auch die Aufgabe des Chemie-Labors, diese Stoffe zu prüfen. Meist handelt es sich um Alterungsversuche, wobei wir feststellen müssen, ob beispielsweise Schmiermittel einen schädigenden Einfluß auf die Kunststoffe ausüben.

Ganz ähnliche Versuche führen wir auch mit Klebstoffen durch. Viele der neuen Klebstoffe sind auf Kunststoffbasis aufgebaut. Gerade bei den Klebstoffen ist die Alterungsbeständigkeit sehr wichtig. Bei einer geschraubten Verbindung weiß man, wenn die Schraube durch Korrosion nicht zerstört wird, daß eine solche Verbindung sehr viele Jahre hält. Bei Klebverbindungen kann jedoch ein Nachlassen der Haftung eintreten. Bei verschiedenen Klebstoffen ist dies durch ihren chemischen Aufbau bedingt, bei anderen sind Einflüsse von außen die Ursache für die Zerstörung der Kittung. Bei der Verwendung von Klebstoffen beschränken wir uns nicht nur auf Handelsprodukte, sondern wir versuchen durch geeignete Zusatzmittel die Eigenschaften auf unsere Verwendungs-

zwecke abzustimmen. Dabei müssen wir in Glasapparaturen chemische Reaktionen durchführen, wie das auf Bild 1 gezeigt wird. Im runden Glaskolben befindet sich die Mischung der Rohmaterialien. Beim Heizen siedet die Mischung, und um Verluste zu vermeiden, ist oben ein Kühler angebracht. Das verdampfende Material fließt wieder in das Reaktionsgefäß zurück.

In einem Klebstoff, der für optische Teile gebraucht wird, ist dessen Brechungsindex wichtig. Wir bestimmen diesen mit dem Refraktometer (Bild 4). Dieses Meßinstrument kann auch für die Ermittlung des Brechungsindex von Glas gebraucht werden.

Beim Aufbau von Apparaturen müssen wir manchmal Teile selbst herstellen. Glasröhren werden in der Gebläseflamme über den Er-

weichungspunkt erhitzt und können dann verformt und zusammengeschweißt werden (Bild 2).

Oft denken wir uns Glas als ein chemisch sehr stabiles Material. Dies gilt für die Gläser, aus denen Flaschen und Haushaltgegenstände hergestellt werden. Anders verhalten sich viele unserer optischen Gläser. Saure und alkalische Flüssigkeiten können schon nach kurzer Zeit das Glas angreifen, und es entstehen dann die gefürchteten Flecken auf den Linsen und Prismen. Sie wenden da ein, daß wir ja nicht Säuren und Laugen für die Reinigung der optischen Teile benützen. Bei der Fabrikation kommen jedoch die Linsen sehr oft mit Flüssigkeiten zusammen. Enthalten diese nur Spuren von schädlichen Stoffen, so wird die empfindliche Linsenoberfläche da-

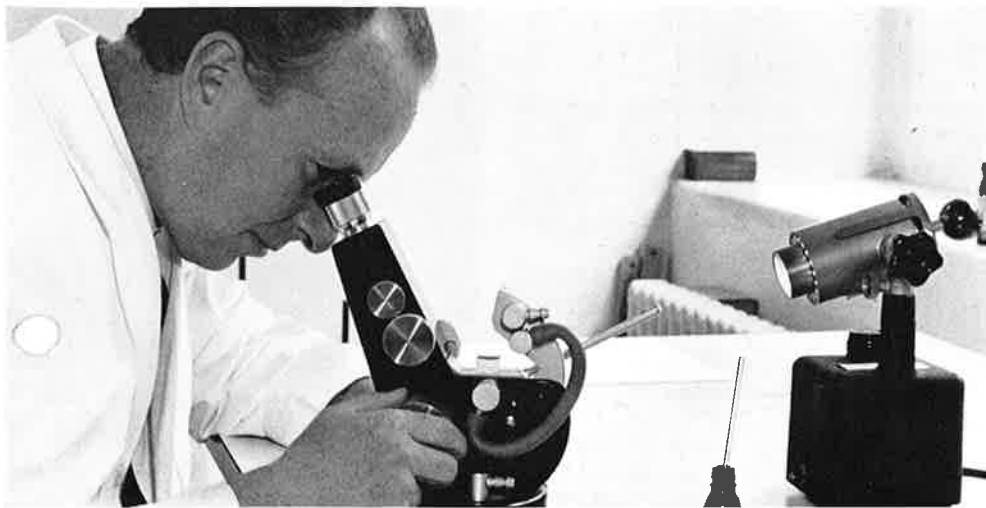
von angegriffen, und es entstehen Flecken. Die verschiedenen Lösungsmittel müssen daher geprüft werden. Dies geschieht dadurch, daß man Linsen aus empfindlichen Gläsern für eine bestimmte Zeit in das Lösungsmittel taucht und nachher die Linse kontrolliert. Man kann auch die Flüssigkeiten selbst untersuchen, um festzustellen, ob sie schädliche Verunreinigungen enthalten (Bild 3).

Im Chemie-Labor befindet sich auch eine Hochvakuumanlage für Aufdampfungen. Es werden damit Versuche zur Herstellung von Mehrschichten und Spiegeln durchgeführt.

Neben dieser kleinen Auswahl von Arbeiten werden noch viele andere Versuche gemacht. Verschiedene Probleme können auch nur theoretisch gelöst werden. Dazu hilft uns eine gute Bibliothek mit Fachbüchern und Zeitschriften.

Ich hoffe, Ihnen mit diesen Ausführungen eine Idee über das Chemie-Labor gegeben zu haben.

P. Ruckstuhl



3 Untersuchung einer Flüssigkeit auf Säuregehalt
4 Bestimmung des Brechungsindex eines optischen Glases mit dem Refraktometer

O Wandern, Wandern, meine Lust!

Wer heute fürs Wandern einsteht, läuft Gefahr, mitleidig belächelt zu werden. Kann man nicht mit einem Auto am gleichen Tag die halbe Schweiz kennenlernen? Was ein Wagen zu leisten vermag, das muß an den Feiertagen getestet und während der Ferien erprobt werden. Ob ein Wochenende schön war, das hängt in erster Linie von den Pässen ab, die «gemacht» worden sind. Die Ferienerlebnisse imponieren nur, wenn von Tausenden von Kilometern erzählt werden kann. Aber geht diese Rechnung auf? Haben wir uns nicht schon oft gefragt, ob es das richtige Sonntagsvergnügen sei, in einer Kolonne von Autos im heißen Wagen stundenlang in einer Wolke von Benzindämpfen und Staub zu fahren? Erschöpft und nervös sinkt man nach einer solchen Fahrt ins Bett. Aber

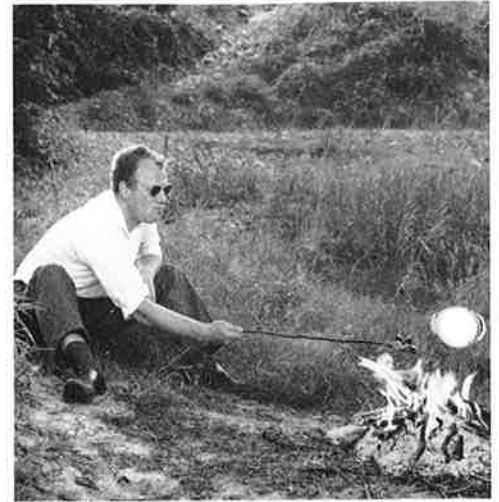
wir suchten doch Ruhe, wir hofften doch die frische Luft, die schöne Aussicht genießen zu können. Wir wollten doch einmal richtig ausspannen und uns besonders den Kindern widmen.

In diesen Frühlingstagen wird es sich entscheiden, ob uns und der ganzen Familie wiederum ein «Autosommer» bevorsteht oder ob wir uns nicht entschließen wollen, uns wieder einmal «auf die eigenen Füße zu stellen». Unsere gepflegten Wälder laden ja direkt zu Wanderungen ein. Hat uns nicht auch der Arzt als beste Medizin viel Bewegung in frischer Luft empfohlen? Beherzigen wir diesen Ratschlag! Die Wanderschuhe, bequeme Kleider und ein Regenschutz bereitgestellt, und dann kann es losgehen. Wandern ist ein Sport für jung und alt, für reich und arm. Niemand braucht auf diesen herrlichen Genuß zu verzichten, weil er sparen und einteilen muß. Wandern ist für frohe, aufgeschlossene Menschen! Wenn sich Regenwolken vor die Sonne schieben, wenn ein mühsamer Aufstieg nicht mit einer prächtigen Aussicht belohnt wird, so soll dies der guten Laune in keiner Weise Abbruch tun. Ein Wanderer hat Humor und kann über solche Mißgeschicke herzlich lachen.

Uns, die wir die ganze Woche an konzentrierter Arbeit im Büro, an der Werkbank oder am Zeichentisch sind, bringt das Wandern mit seiner Entspannung und Ruhe den nötigen Ausgleich. Es macht Spaß, auf eigene Faust loszuziehen, sein eigener Herr und Meister zu sein. Als Wanderer treffen wir aber auch die Nachdenklichen, die mit ihren Problemen allein sein möchten, um in der

Stille ihren Weg und eine Antwort auf viele Fragen des Lebens zu suchen.

Der «echte Wanderer» zieht als Einzelgänger oder in kleinen Gruppen ruhig, oft bedächtig seines Weges. Wenn's laut und lärmig zugeht, bleibt wenig vom wahren Genuß des Wanderns! Wer wandert sucht nicht Geselligkeit; ihn lockt im Gegenteil die Ruhe und die Stille. Wenn's der Zufall will, daß uns ein Weggefährte ein Stück begleitet, werden kaum viel Worte gemacht. Derweil man einem gemeinsamen Ziel zustrebt, haben sich aber schon köstliche Gespräche ergeben. Ist es vielleicht der gemeinsame Weg, der Marsch im gleichen Schritt und Tritt, der einem Verschlissenen die Zunge löst? Erwarten Sie noch Vorschläge für Ihre nächste Wanderung? Nein! Überlassen Sie es ru-



hig einmal Ihren Kindern, den Weg durch jenes Tal und zu jener Burg zu finden, von der in der Schule die Rede war. Übrigens, wie wäre es, selbst wieder einmal eine Wanderkarte und einen Kompaß in die Hand zu nehmen? Damals bei den Kadetten, den Pfadfindern, im Militärdienst, damals hat man sich auf diese Kunst verstanden. Ob es der Bub auch schon begriffen hat? War es nicht schon lange unser Plan, einmal jene Wege und Orte zu besuchen, die uns früher so vertraut waren, jene Straßen und Dörfer, die uns aus der Jugendzeit in so lebhafter Erinnerung sind? Wie werden die Kinder staunen, wenn ihnen erzählt und gezeigt werden kann, wie es damals war, damals, als die Eltern selbst noch Schulkinder waren, damals im Aktivdienst, damals als Großvater und Großmutter noch lebten. Und wenn dann am offenen Feuer nach Herzenslust gekocht und gebraten werden darf und jeder seine Kunst unter Beweis stellen kann, dann bestätigen groß und klein: Es war ein wunderschöner Sonntag!

Frl. R. Lüscher

Kochkurs für Herren

Für unsere männlichen Betriebsangehörigen wurde vom 17. November bis 22. Dezember 1964 ein Kochkurs veranstaltet, der jeweils dienstags unter fachkundiger Leitung im Zelglischulhaus stattfand. 16 Herren meldeten ihre Teilnahme und erschienen in meist buntbedruckten Schürzen. 4 Mann und ein Herd ergaben eine supponierte Familie. Jedes Mitglied einer Familie hatte einen bestimmten Aufgabenkreis zu erfüllen, ganz im Sinne der Arbeitsteilung. Jeder einzelne war somit für das gesamte Produkt verantwortlich. Da es ja schließlich auch verspeist werden mußte, war größtes Bemühen ersichtlich. Ultraschnelle Bewegungen waren daher auch verständlich, wie z.B. schwarze Guetzli vom Bleche kratzen oder eigenes Geschirr an andere Spültische stellen. Daß



zuviel Curry nicht aus dem geschnetzten Kalbfleisch genommen werden konnte, war klar, und daß der Durst ob solchen Tatsachen meist groß war, war auch kein Wunder. Trotzdem wurde aber an diesen Abenden sehr gut gegessen, und die Kinder, die am nächsten Tage Kochschule hatten, zählten die leeren Weinflaschen im Mistkübel.

Jenen Personen, die mit der Organisation dieses Kurses betraut waren, sei an dieser Stelle noch herzlich gedankt, und im nächsten Winterprogramm sollte dieser Kochkurs für männliche Betriebsangehörige wieder durchgeführt werden, was das Wohlgelingen der vergangenen Veranstaltung bekundet.

MG



Das schwarze Brett

Personelles

Seit Januar 1965 sind folgende Angestellte in unsere Firma eingetreten:

Frl. Dagmar Sommer, RW

Frl. Erika Glur, RW

Frl. Selma Siebenmann, KA

Herr Christian Godart, KA

Herr Walter Köppel, Reisekaufmann,
Ausland

Herr Robert Neeser, WVK

Ins Angestelltenverhältnis sind übergetreten:

Frl. Erna Kleiser, Schreibbüro AVOR

Herr Leo Maurer, Werkmeister OF

Herr Robert Richner, BKR

Herr Klaus Berger, KA

Herr Josef Eng, Magazin, wurde zum Vorarbeiter befördert.

Herrn Hans Widmer, Chef der Betriebskontrolle, wurde auf den 1. Januar die Handlungsvollmacht erteilt.

Betriebsferien

Wir möchten in Erinnerung rufen, daß die Betriebsferien auf die Woche vom 19. bis 24. Juli 1965 fallen. Alle Betriebsangehörigen haben während dieser Woche Ferien zu nehmen.

Vacanze di fabbrica

Desideriamo ricordarvi che le vacanze della fabbrica si effettueranno nella settimana dal 19 al 24 luglio 1965. Tutti i dipendenti di fabbrica devono prendere le vacanze in questo periodo.

Biblioteca

Wir bitten Sie, sämtliche Bücher bis 2. April 1965 zurückzugeben.

Ergänzungswahl in die Arbeiterkommission

Es sind in stiller Wahl gewählt worden:
Herr Max Iten, Abt. RB, als Mitglied
Herr Alfred Hirt, Abt. RG, als Ersatzmann

Elezione suppletoria nella Commissione dei Lavoratori

Sono eletti i signori seguenti:
Max Iten, rep. RB, come membro
Alfred Hirt, rep. RG, come sostituto



Otto Senn

40 Dienstjahre
14. Januar 1965

Als junger Bursche von 17 Jahren trat Herr Otto Senn am 14. Januar 1925 in unsere Firma ein, wo er anfänglich für Polierarbeiten eingesetzt wurde. In den folgenden Jahren arbeitete er mit großem Geschick an Arbeiten wie Libellen schleifen, Nivellierinstrumente und Theodolite montieren und der Ausführung von Fräsarbeiten. Ab 1933 arbeitete er von Anfang an bei der Einführung des Teilens von Feldstecher-Strichplatten mit. Mit zunehmender Größe dieser Abteilung wurde ihm die Automatenteilerei zugewiesen, welcher er seit 1958 als Werkmeister vorsteht. Als Ausgleich zur Tätigkeit im Betriebe pflegt Herr Senn mit Freude einen großen Garten.

Wir danken dem Jubilar für den großen Einsatz in der Lösung der Probleme dieser Spezialfabrikation und wünschen ihm für die Zukunft alles Gute und weiterhin volle Befriedigung in seiner Tätigkeit.



Rudolf Wehrli

*25 Dienstjahre
1. Februar 1965*

Vor 25 Jahren trat Herr Rudolf Wehrli in unsere Firma ein, um als optischer Rechner und Betriebstechniker, insbesondere in der Prüfung fertiger Instrumente, ausgebildet zu werden. Zur weiteren technischen und sprachlichen Ausbildung war er während eines Jahres bei der Société Genevoise d'Instruments de Physique in Genf tätig und später zur Vervollkommnung seiner Sprachkenntnisse längere Zeit in England und Spanien.

Schon bald wurde Herrn Wehrli die selbständige Leitung der Endkontrolle und der Auslieferungsstelle der Fabrikation Schachen übertragen. Im Juni 1955 wurde ihm die Kollektivprokura erteilt. Am 7. Juni 1957 ernannte ihn der Verwaltungsrat zum Vizedirektor und Mitglied der Geschäftsleitung mit dem Aufgabebereich Endkontrolle, Auslieferungsstelle und technischer Kundendienst. Am 1. Juli 1959 wurde Herr Wehrli zum Direktor befördert und ihm das gesamte Vertriebsressort zugeteilt.



*Fräulein
Lucie Siegrist*

*25 Dienstjahre
1. Dezember 1964*

Fräulein Lucie Siegrist trat am 1. Dezember 1939 in die Kalkulationsabteilung unserer Firma ein. Nach 2½ Jahren erfolgte ihr Übertritt in die Finanzbuchhaltung. In ihrer fünfundzwanzigjährigen Tätigkeit hat sie die Entwicklung des Unternehmens miterlebt und durch Fleiß und großes Pflichtbewußtsein das volle Vertrauen ihrer Vorgesetzten erworben. Für ihre treue Mitarbeit danken wir Fräulein Siegrist bestens und wünschen ihr weiteres erfolgreiches Wirken.



Ernst Erb

*25 Dienstjahre
5. Februar 1965*

Am 5. Februar 1940 trat Herr Ernst Erb in unsere Firma ein. Er wurde bei uns in der Zentriererei beschäftigt, wo er sich dank seinem Einsatz und seinen Fähigkeiten zum Werkmeister emporgearbeitet hat. Wir danken Herrn Erb für seine treue Mitarbeit und wünschen ihm für die Zukunft alles Gute und weiterhin volle Befriedigung in seiner Tätigkeit.



Walter Ramel

*25 Dienstjahre
5. Februar 1965*

Herr Walter Ramel trat am 5. Februar 1940 in unsere Firma ein. Er arbeitete zuerst in der Abteilung OM, wo er viele Tausende von Okularlinsen für unsere Feldstecher herstellte. Heute wird Herr Ramel in der Abteilung OW 1 beschäftigt. Wir danken Herrn Ramel für seine treue Mitarbeit. Wir wünschen ihm für die Zukunft alles Gute und weiterhin volle Befriedigung in seiner Tätigkeit.



Rudolf Häuptli

*25 Dienstjahre
12. Februar 1965*

Herr Rudolf Häuptli feierte am 12. Februar 1965 seine 25 Dienstjahre. Er arbeitete zuerst in der Abteilung OS, um über die OM in die OW gelangen. Er arbeitete sich in dieser Abteilung zum Vorarbeiter empor, wo er durch seine Vorschläge und Initiative recht gute Fortschritte erzielt hat. Wir danken ihm für seine treue Mitarbeit und wünschen ihm weiterhin alles Gute und volle Befriedigung in seiner Tätigkeit.